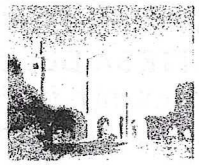
MEMORIA E RACCONTO

della VITA delle Parrocchie
GARDIGIANO e PESEGGIA
Parroco: don Renato De Lazzari
delazzari.renato57@gmail.com
www.gardigianopeseggia.it



Tel. 041.449051 Tel. 041.449024

Domenica 14 dicembre 2025 – *III domenica di Avvento - A -*

IN CHIESA UN FOGLIO COLORATO A FIANCO DEL FOGLIETTO PARROCCHIALE PRESENTA LE INIZIATIVE SPIRITUALI, LITURGICHE E CARITATIVE DI AVVENTO.

Dal vangelo secondo Matteo Mt 11, 2-11

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via".In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Sei tu, o ci siamo sbagliati? Giovanni, il profeta granitico, il più grande, non capisce. Troppo diverso quel cugino di Nazaret da ciò che la gente, e lui per primo, si aspettano dal Messia. Dov'è la scure tagliente? E il fuoco per bruciare i corrotti?

Il dubbio però non toglie nulla alla grandezza di Giovanni e alla stima che Gesù ha per lui. Perché non esiste una fede che non allevi dei dubbi: io credo e dubito al tempo stesso, e Dio gode che io mi ponga e gli ponga domande. Io credo e non credo, e lui si fida. Sei tu? Ma se anche dovessi aspettare ancora, sappi che io non mi arrendo, continuerò ad attendere.

La risposta di Gesù non è una affermazione assertiva, non pronuncia un "sì" o un "no", prendere o lasciare. Lui non ha mai indottrinato nessuno. La sua pedagogia consiste nel far nascere in ciascuno risposte libere e coinvolgenti. Infatti dice: **guardate, osservate, aprite lo sguardo; ascoltate, fate attenzione, tendete l'orecchio.** Rimane la vecchia realtà, eppure nasce qualcosa di nuovo; si fa strada, dentro i vecchi discorsi, una parola ancora inaudita. Dio crea storia partendo non da una legge, fosse pure la migliore, non da pratiche religiose, ma dall'ascolto del dolore della gente: ciechi, storpi, sordi, lebbrosi guariscono, ritornano uomini pieni, totali.

Dio comincia dagli ultimi. È vero, è una questione di germogli. Per qualche cieco guarito, legioni d'altri sono rimasti nella notte. È una questione di lievito, un pizzico nella pasta; eppure quei piccoli segni possono bastare a farci credere che il mondo non è un malato inguaribile.

Gesù non ha mai promesso di risolvere i problemi della terra con un pacchetto di miracoli. L'ha fatto con l'Incarnazione, perdendo se stesso in mezzo al dolore dell'uomo, intrecciando il suo respiro con il nostro. E poi ha detto: voi farete miracoli più grandi dei miei. Se vi impastate con i dolenti della terra. Io ho visto uomini e donne compiere miracoli. Molte volte e in molti modi. Li ho visti, e qualche volta ho anche pianto di gioia. **La fede è fatta di due cose: di occhi che sanno vedere il sogno di Dio, e di mani operose come quelle del contadino che «aspetta il prezioso frutto della terra»** (Giacomo 5,7). È fatta di uno stupore, come un innamoramento per un mondo nuovo possibile, e poi di mani callose che si prendono cura di volti e nomi; lo fanno con fatica, ma «fino a che c'è fatica c'è speranza» (Lorenzo Milani).

Cosa siete andati a vedere nel deserto? Un bravo oratore? Un trascinatore di folle? No, Giovanni è uno che dice ciò che è, ed è ciò che dice; in lui messaggio e messaggero coincidono. Questo è il solo miracolo di cui la terra ha bisogno, di credenti credibili.

p. Ermes Ronchi

- AVVISI -

*** Mercoledì alle ore 20.30 - Preghiera in Chiesa a Gardigiano.**

*** Venerdì alle ore 20.45 in chiesa a Peseggia Celebrazione penitenziale per Giovanissimi e Giovani.**

*** Domenica 21 dicembre** a partire dalle **ore 15.00 sotto il campanile della chiesa di Peseggia IN ATTESA DELL'ARRIVO DI BABBO NATALE e accensione luci del presepio,** manifestazione per bambini e famiglie a cura dell'**Associazione NOI**.

*** Si sta organizzando la FESTA DELL'ULTIMO DELL'ANNO in ex-Asilo a Gardigiano. Prossimamente i volantini esplicativi.**

AVVISI – PESEGGIA – AVVISI

*** Confessioni: da sabato 20 dicembre dalle 09.00 alle 12.00 e dalle 17.30 alle 18.00 in chiesa ci sarà sempre almeno un confessore (padre Francis – carmelitano).**

*** I POSTINI ECCLESIALI sono pregati di ritirare in fondo alla chiesa le buste natalizie e IL PONTE da distribuire nelle loro zone.**

CARITAS - Iniziativa Avvento 2025

Durante il periodo d'Avvento la Caritas parrocchiale ha coinvolto i bambini e i ragazzi del catechismo nell'iniziativa "***Un Aiuto Concreto***". La proposta consiste nel donare, per le persone più bisognose, alimenti e prodotti per l'igiene personale da portare agli incontri di catechismo. L'iniziativa è estesa anche a tutte le persone della comunità che potranno portare i prodotti offerti in una cesta collocata sotto l'altare.
Un piccolo gesto che aiuta a vivere il tempo dell'Avvento anche attraverso la "Carità Fraterna".

AVVISI – GARDIGIANO – AVVISI

*** Confessioni: da giovedì 18 dicembre dalle 09.00 alle 12.00 e dalle 17.30 alle 18.30 in chiesa ci sarà sempre almeno un confessore (don Petrò – salesiano).**

CARITAS - Iniziativa Avvento 2025

Alle porte della chiesa "**L'albero della solidarietà**". Sui rami tanti bigliettini sui quali sono riportate proposte di solidarietà. Ognuno ne coglie uno e risponde.

*** Il MERCATINO MISSIONARIO ha consegnato alla cassa parrocchiale € 900,00 che saranno devoluti a don Petrò e all'Ufficio missionario diocesano.**

INTENZIONI SS. MESSE dal 13 al 21 dicembre 2025

nei giorni in cui vengono celebrate in altri orari S.Messe per motivi particolari (per esempio i funerali), se non ci sono intenzioni prenotate, le S. Messe del mattino e/o della sera sono sospese

	PESEGGIA		GARDIGIANO	
Sabato 13 dicembre	**18.30**	+ Favaro Lucia, Siro, Pierina, Pesce Alessandro e Antonia + Casarin Primo + Salvadori Elisa	**17:30** **18:30**	**Adorazione Eucaristica** + Def.ti fam.e Ambrosini e Comi + Lazzari Maria (a) e Brotto Florindo + Marchi Oriella, Bonesso Romeo e fam.ri def.ti + Sartor Antonio (a) e Cazziolato MariaAssunta + Fressini AnnaMaria e Visentin Fortunato
Domenica 14 dicembre ***III domenica Avvento***	**08.00** **10.00**	+ Pizzato Eliseo, Luigi, Veneranda, Teresa e Guido + Vivi e def.ti fam. Berti Graziano + Def.ti fam. Bertolaso + Salmaso Teresa + Silvestri Marina, Favaro Antonio, nonni e parenti def.ti + Def.to Niero Oscar, Gioppato Zaira e fam. vivi e def.ti + Bui Orlando e fam. def.ti + Gavagnin Sante	**08:00** **10:30**	+Def.ti fam.e Favaro e Ruffato + Caronello Elisabetta,Stefani Serena + Roncato Olivo, Sergio, Favero Ida + Falcon Sante + Comellato Maria (a) + Pezzato Maria e fam.ri def.ti + Sartor Adele,Favaro Biagio,fam. def. + Def.ti fam.e Celant, Di Jelsi, Del Do, Edoardo e Pierina + Bagay Macario, Vittoria, Pistellato Attilio, Maria e fam.ri def.ti
Lunedì 15 dicembre	08:30 18.30	+ Ad mentem offerentis + Ad mentem offerentis		
Martedì 16 dicembre	18.30	**S.Messa e Novena** + Ad mentem offerentis	08:30	**S.Messa e Novena di Natale** + Ad mentem offerentis
Mercoledì 17 dicembre	08:30	**S.Messa e Novena** + Gagliazzo Emma e Giovanni	18:30	**S.Messa e Novena** + Ad mentem offerentis
Giovedì 18 dicembre	18.30	**S.Messa e Novena** + Ad mentem offerentis	08:00 18:30	**S.Messa e Novena** + Ad mentem offerentis + Ad mentem offerentis

Venerdì 19 dicembre	08:00 18.30	**S.Messa e Novena** + Ad mentem offerentis + Ad mentem offerentis	18:30	**S.Messa e Novena** + Ad mentem offerentis
Sabato 20 dicembre	**18.30**	+ Luise Carlo + Modolo Pietro, Elena, Anna, Giancarlo, Livio + Pellegrini Luigi e fam. vivi e def.ti + Codato Giuseppina, Manente Mario e figli def.ti, Zardo Laura e Bruno	**17:30** **18:30**	**Adorazione Eucaristica** **S.Messa e Novena** + Cagnin Michela (15°g) e Mauro + Spironello Elena,Luciano,fam. vivi e def + Caiazzo Antonietta, fam.ri vivi e def.ti
Domenica 21 dicembre ***IV domenica Avvento***	**08.00** **10.00**	+ Elisa, Gianni, Antonio + Florian Italo, Pesce Anita e Albina + Carrer Vinicio, Lazzarini Rina, Antonio e Segato Genoveffa + Antonia, Giovanna, Giuliano, AnnaMaria, Giulia, Mario + Anime purgatorio + Bortolato Savino	**08:00** **10:30**	+ Guidotto Marisa (a), Rino, Sr. Emma e don Gaetano + Battaglion Agostino (a), Visentin Ferdinando, Giorgio e fam.ri def.ti + Bison Emilio, Marcella e fam.ri def.ti + Cagnin Vittorino + Bellato Lino e fam.ri def.ti + Pizzato Ferruccio e fam.ri def.ti + Def. fam. Roncato Gobbo Trevisan + Bulegato Bernardo, Nicolin Margherita, Trapani Ferruccio +Def.fam.Manente,Cecchinato,Gatto Michieletto e Scancelli

"Tardi ti amai ..."

desideriamo davvero Dio che viene?

di Paola Muller in *Avvenire* del 7 dicembre 2025

«Voglio parlare di questa attesa paziente, che è un dono di Dio» (Discorso 359A, 2), scrive sant'Agostino. Parole antiche, ma la loro forza risuona ancora oggi, nell'epoca dell'istantaneo, in cui l'attesa è spesso percepita non come un'opportunità, ma come un ostacolo. Agostino ci pone una domanda radicale: **sappiamo ancora desiderare? Sappiamo ancora attendere?**

L'Avvento ci educa a una forma diversa di attesa. Non è un vuoto da colmare o un tempo da velocizzare, ma un luogo interiore da dilatare. Per Agostino il desiderio non è un istinto da mortificare: è la spinta stessa della vita spirituale. È il cuore che si tende verso il Bene, l'energia che ci solleva e ci mette in movimento. Non va soppresso: va purificato.

Il desiderio, per Agostino, è il respiro dell'anima. *«Il tuo desiderio continuo sarà la tua continua voce. Tacerai se cesserai di amare»* (Esposizione al Salmo 37,14).

L'Avvento diventa allora una palestra del cuore, un esercizio quotidiano che non mira a reprimere, ma a orientare, non a possedere, ma a lasciare spazio. Il vero problema, suggerisce l'Ipponate, non è desiderare, ma desiderare troppo poco.

La pedagogia dell'Avvento va dritta al centro di un equivoco che ci portiamo dentro: l'idea che siamo noi ad aspettare Dio. Agostino rovescia la prospettiva: *«Attendilo, come Lui ha atteso te»* (Discorso 40,1).

È Dio il primo ad attendere: attende il nostro ritorno, la nostra libertà, la nostra disponibilità a lasciarci amare. L'attesa cristiana si rivela come partecipazione a un dialogo, a una relazione reciproca in cui l'uomo e Dio si incontrano nella dinamica del desiderio.

Ma quale desiderio abita oggi il nostro cuore? In un contesto culturale che moltiplica le possibilità ma frammenta la direzione, in cui siamo costantemente stimolati ma raramente interpellati, l'Avvento ci offre l'occasione di una salutare pulizia interiore.

È un invito deciso a rallentare: in un tempo in cui l'algoritmo anticipa i nostri gusti, le notifiche annullano i vuoti, il gesto più difficile è lasciar maturare un'attesa.

Agostino suggerisce una via semplice: **riconoscere ciò che impedisce di vedere il Signore che viene.** Non tutti i desideri hanno lo stesso peso: alcuni illuminano, altri distraggono; alcuni costruiscono, altri consumano.

Il discernimento diventa allora la prima forma di libertà.

L'Avvento parla una lingua controcorrente. Ci chiede di tornare a gustare il valore

dell'attesa: come capacità di progettare, come gusto del cammino, come arte del tempo presente.
Per Agostino attendere significa «protendersi fuori di sé», ad-tendere. Questo protendersi trova nella preghiera il suo luogo più vero: *«Sia dinanzi a lui il tuo desiderio; ed il Padre, che vede nel segreto, lo esaudirà. Il tuo desiderio è la tua preghiera; se continuo è il desiderio, continua è la preghiera»* (Esposizione al Salmo 37,14).

Nel desiderio si intrecciano due movimenti: l'uomo tende verso ciò che Dio promette e Dio dilata il cuore dell'uomo rendendolo capace del suo dono. Agostino lo esprime con intensità: *«Con l'attesa, Dio allarga il nostro desiderio; col desiderio allarga l'animo e, dilatandolo, lo rende più capace»* (Commento alla Prima lettera di Giovanni, 4.6).
Ecco perché definisce **la vita cristiana «un esercizio del desiderio»: un allenamento costante a desiderare il Bene, a non accontentarsi, a non rimpicciolire il cuore.** È una pratica che richiede disciplina e metodo. Agostino ci consegna due elementi fondamentali per viverla autenticamente: **tenere gli occhi della fede ben attenti alla Sacra Scrittura, e pregare incessantemente**.
La lettura orante della Parola e la preghiera continua nutrono e sostengono il desiderio.
Il desiderio stesso diventa preghiera, respiro dell'anima che non si interrompe.
Il desiderio di Dio non si esaurisce mai. È come una sorgente che, più si attinge, più sgorga. Questo paradosso è scolpito nelle parole delle Confessioni: *«Tardi ti amai, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti amai!»* (X, 27.38).
Chi trova Dio non smette di cercarlo, perché l'incontro non chiude la ricerca, ma l'amplifica.

L'Avvento non è solo un tempo liturgico: è la forma stessa dell'esistenza cristiana, che vive tra una venuta già accaduta, quella dell'Incarnazione, e una venuta attesa, quella definitiva della Parusia.
Questa tensione non è mancanza, ma pienezza dinamica. L'attesa cristiana è tensione vitale che dà forma e significato al presente.
L'uomo porta in sé una nostalgia, un desiderio di assoluto, di eterno, di infinito che nessuna esperienza finita può colmare.
L'Avvento ci educa a riconoscere questa nostalgia e a darle un nome.

È un tempo in cui **la Chiesa non ci chiede di fare di più, ma di tornare a fare meglio: attenzione a ciò che viviamo, capacità di custodire le relazioni, sguardo capace di riconoscere la presenza discreta del Signore.**

Questo tempo liturgico rallenta il ritmo, ci invita ad accettare anche i "tempi morti", a risignificare quei momenti che ci sembrano di secondaria importanza: il tempo per la cura della casa, per l'ascolto, per la dedizione a un malato. L'Avvento ci richiama all'attenzione: fare attenzione a ciò che viviamo, alle persone con cui entriamo in relazione, alla presenza discreta eppure verissima del Signore.

In una società che teme il silenzio, l'Avvento ci chiede di riconoscere il valore del tempo lento, dell'ascolto, della cura. È un invito a sottrarre l'anima alla logica della prestazione e a restituirla a quella della relazione.
Saper attendere, in fondo, significa puntare lo sguardo su ciò che davvero conta, tornare a essere protagonisti della propria storia e riconoscerle un peso, un valore. È accorgersi che esiste una ragione profonda – più grande di noi – capace di illuminare non solo l'attesa, ma anche l'intero cammino.

L'Avvento ci insegna che il tempo non è un ostacolo, ma un alleato: il luogo in cui Dio opera in noi. Ecco perché è un tempo di grazia. Ci invita ad alzare lo sguardo, a riconoscere che una stagione nuova può sempre aprirsi, anche nella vita più stanca.
L'esperienza di Agostino – la sua inquietudine che diventa ricerca, la sua ricerca che diventa preghiera, la sua preghiera che diventa incontro – può diventare anche la nostra. *«Balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità»* (Confessioni X, 27.38).

In un mondo di luci artificiali che spesso abbagliano ma non illuminano, la luce dell'Avvento torna a sciogliere le nostre cecità interiori. Desiderio e speranza si intrecciano. E la loro voce è la preghiera. Chi prega desidera, e chi desidera davvero spera.

Ecco perché l'Avvento è il tempo di una preghiera più intensa, che allarga il cuore e lo rende capace del dono che Dio vuole fare. È il tempo per educare il desiderio e orientarlo verso l'infinito. È il tempo per scoprire che l'attesa non è un vuoto ma una pienezza che cresce. Tempo per riaprire il cuore all'unico desiderio che davvero ci compie: l'incontro con Colui che è venuto, che viene ogni giorno, e che verrà nella gloria.